

A CACCIA DI NASCONDIGLI

Il 18 gennaio 1903 nasceva a Mezzojuso Ignazio Gattuso. Si laureava presso l'università di Palermo in giurisprudenza nel 1934 ed in scienze politiche nel 1938. Molto pubblicò su Mezzojuso cui era profondamente legato (vedi scheda allegata). Nel commemorare a cento anni dalla nascita la figura dello studioso e dello storico di Mezzojuso " per eccellenza" ci sorgono spontanee alcune riflessioni sul lavoro dello storico e sulla storia.

Ignazio Gattuso, nel presentare il lavoro Manzil Yusuf , fa precedere , a mò di prelude, quasi ammissione di appartenenza ad uno specifico orientamento di ricerca, il volume con la seguente citazione dell'arciprete Papàs Onofrio Buccola:

" Se altri potesse presentare nuovi scritti e documenti ignorati sulla fondazione di Mezzojuso in opposizione a quelli da me prodotti, mi reputerei oltremodo lieto, purché si conceda il trionfo della verità, solo carattere indelebile della storia".

In tempi recentissimi , in cui si fa strada a gomitate un tracotante e talora insolente revisionismo storico , dettato spesso dalla preoccupazione dell'appartenenza ideologica e da interessi apologetici più che da ragioni di umile ricerca storica , la riscoperta di un'opera sulla storia locale può essere di stimolante attualità perché pone problemi in ordine al rapporto tra storia locale e storia generale, tra centro e periferia nella gestione del potere, tra velocità diverse circa lo sviluppo tecnologico in aree geografiche talvolta lontane, tra persistenze di fenomeni di lunga durata e sperimentazioni locali.

Vero è che non esistono prospettive di ricerca asettiche, neutrali ed obiettive: la neutralità e l'obiettività sono impossibili! Eppure qualcuno ancora oggi vagheggia e propone per le scuole un testo di storia unico , "obiettivo" che presenti i fatti così come sono avvenuti. Ma si dimentica di quanto diceva il pensatore Nietzsche quando affermava che i fatti in sé sono stupidi, non hanno senso se non c'è qualcuno che li interpreti e pertanto è solo un pio desiderio quello di pensare che i fatti parlino da sé. Anzi dice Nietzsche "i fatti non ci sono proprio, ci sono solo interpretazioni"; se non fosse così si rischierebbe di cadere nella trappola della " idolatria del fatto", in cui era caduta la storiografia di matrice storicistica e positivista. E' ormai abbondantemente consolidata la convinzione che la storia (e cioè la scienza storica) è inseparabile dallo storico a conferma della formula che la storia è uguale al Passato su presente dello storico.

Ma ciò non impedisce che ci possa essere una appassionata e spassionata ricerca della verità, consapevoli che la verità , storica o meno, non essendo un oggetto da potere acchiappare, non può essere assolutamente " posseduta" da nessuno, pena la sua degenerazione in bieca e becera ideologia violenta, intollerante ed in ultima analisi in una specie di maschera e parodia della verità.

Per la storia poi la questione è molto più complicata perché l'oggetto di studio , il passato, quest'oggetto " ambiguo ed inesauribile", si pone come complessità non facilmente afferrabile perché troppo vasta e necessita di molti punti di vista, perché complessa è la vita, ricca di sfumature , sfaccettature, e la verità

della storia si trova limitata dalle servitù imposte alla condizione umana. La storia è vera , ma la sua verità è parziale.

E pertanto aveva ben ragione Papàs Buccola e con lui Ignazio Gattuso, i quali, dichiarando i propri" postulati " e definendo l' "orientamento" del proprio pensiero , come afferma H. I Marrou*, ammettevano la possibilità di una apertura al dialogo tra gli studiosi di diverse prospettive e convinzioni , in uno sforzo di ulteriore ed incessante ricerca della verità: una verità così grande, impalpabile, sfuggente, insondabile, inesauribile, non ineffabile, che si consegna a chi cerchi di interpretarla in modo personale, perché si tratta dell'esperienza dell'altro da sé, dell'alterità, e che si sottrae invece a chi pretenda di possederla , come un oggetto, in modo esclusivo , definitivo e conclusivo il cui esito non può essere altro che la dittatura, la violenza ed i tanti Hitler, Mussolini, Stalin o se volete i Bush , i Saddam e i vari Bin Laden. . In altre parole se il fine è " il trionfo della verità", ben vengano le ricerche , la produzione di documenti inediti da offrire a tutta la comunità scientifica. Questa è la lezione che ci dato Gattuso : una appassionata ricerca della verità, per il suo luogo natò, Mezzojuso. Ma la ricerca scaturiva dall'amore per la terra di Mezzojuso. Infatti chi si mette a studiare con passione qualcosa, lo fa a partire dall'amore per l'oggetto di studio, che ritiene degno della propria attenzione e della propria fatica; nessuno infatti si occupa di ciò che non ritiene rivesta un qualche valore . Pertanto chi studia , chi ricerca , prima di tutto ama.

Questa dimensione la si può verificare in svariati passi delle sue opere, tanto per citarne qualcuno:

1. " Il mio primo lavoro- come lui stesso scrisse nella prefazione all'ultima opera pubblicata postuma, Le comuni di sacerdoti a Mezzojuso,- lo presentai come frutto dell'età giovanile e di un grande amore per il paese natio.... Quest'amore per la terra natale , che traspare dai miei lavori, ha suscitato l'eco nei cuori di quanti hanno dovuto lasciarla.....chiudo con la gioia di aver fatto tanto per il mio paese e di averlo fatto con diligenza e amore" .

2. E ancora. Nella dedica di un suo libro al prof. Messina scrive: " Al prof. Calogero Messina che ama, come me, la sua terra"

3. Inoltre. Nella prefazione a Economia e società in un comune rurale della Sicilia Orazio Cancila

Sottolinea " l'amore per il luogo natio, quasi presente in ogni pagina"

4. La citazione di apertura al volume Mezzojuso nel ricordo delle vestigia antiche che lo stesso Gattuso premette ribadisce il concetto

Il profumo della terra natia mi inebriava.
Come stormi d'uccelli si levavano a volo
Le mie impressioni d'infanzia e passavano via.

GRIGOL ROBAKIDZE

Le treccie di Medea

E questo è solo un esempio, altri se ne potrebbero aggiungere.

Gattuso, checchè qualcuno possa dire, amava la sua terra di Mezzojuso non in astratto, ma in concreto, e questo amore non ha assunto la veste della esaltazione campanilistica, retorica al punto da offuscare il giudizio critico e la lucidità del suo pensiero.

E lo studio condotto su un territorio relativamente piccolo come Mezzojuso , è stata una sorta di esperimento, laboratorio si direbbe oggi, sulla storia locale che ha contribuito alla conoscenza storica non solo di Mezzojuso ma di tutta la Sicilia e oltre. Forse il suo talento poteva essere speso anche per aree più vaste e ricerche più ampie: questo il suo limite ma nel contempo il suo merito scientifico ed umano. In questa fatica è stato aiutato dall'ottima conoscenza della paleografia, dei documenti di archivio, del latino e degli strumenti necessari al lavoro dello storico di professione e da una metodologia scientifica rigorosa. Tutti i lavori portati a termine prendevano le mosse dalla conoscenza e presentazione di documenti di archivio inediti e di prima mano, nonché da fonti orali di cui indicava la fonte e si concludevano con valutazioni molto precise ed equilibrate, tutte operazioni che definiscono il ricercatore maturo. Gattuso rimane tuttora "lo storico di Mezzojuso" per antonomasia . Siamo inoltre convinti con Eugenio Montale che la storia non si snoda come una catena di anelli ininterrotta perché spesso molti anelli non tengono; che la storia non è prodotta da chi la pensa e neppure da chi la ignora; non si fa strada, si ostina, detesta il poco a poco, non procede né recede, si sposta di binario e la sua direzione non è l'orario; la storia gratta al fondo come una rete a strascico con qualche strappo e più di un pesce sfugge; la storia non è poi la devastante ruspa che si dice; lascia sottopassaggi, cripte buche, e nascondigli**, a dispetto di Francesco De Gregori che afferma nella canzone La storia " la storia non ha nascondigli". E allora tutto il nostro lavoro sta nel riacciuffare i pesci sfuggiti dalla rete e nel cercare i nascondigli, le buche, le cripte, i sottopassaggi che la storia lascia. E Gattuso è stato uno di quelli che ha scovato nascondigli e dobbiamo augurarci che altri "Gattuso" possano nascere e rincorrersi tra loro per dirci: "Venite, ho trovato un altro nascondiglio". E poiché la storia non è prodotta da chi la pensa e neppure da chi la ignora, il nostro dovere sarà da un lato scoprire nascondigli e dall'altro non "essere storia" cioè condizionati, prodotti e determinati dagli eventi, ma "avere storia", essere cioè i protagonisti, gli autori ed i responsabili dell'esistente, convinti come siamo che il mondo è e sarà quale lo vogliamo e non quale siamo destinati a subire in virtù di una non precisata forza irresistibile del destino.